

La proposta

Mascherine alla moda Le producono in città

Probabilmente con le mascherine dovremo convivere ancora a lungo. E allora perché non indossare qualcosa che sia anche bello e personalizzabile? Lo propone la "Pigiessè grafiche e stampe" di via Belvedere 18 a Lecco. Una realtà giovane, guidata da due

imprenditori Anthony Piceno e Andrea Rota, rispettivamente classe 1988 e 1991. «Produciamo già adesivi che suggeriscono ad esempio, la giusta distanza da mantenere a scopo cautelare, ma abbiamo anche pensato di proporre ma-

scherine che possano essere personalizzabili, per imprimere il proprio gusto personale su dispositivi che dovremo usare per molto tempo». Racconta Piceno. E così i due soci hanno riconvertito la loro macchina ricamatrice, in una macchina che

produce mascherine. «Grazie ai fornitori e a vari tentativi, abbiamo testato veri tipi di tessuti e forme, fino ad arrivare al prodotto che proponiamo, realizzato con tessuti certificati Oeko-Tex, impermeabile e traspirante» B. BER.



La app che fa discutere l'Italia Anche un lecchese nel team

La curiosità. Tra gli sviluppatori anche Mauro Bolis, 30 anni, di Calolzio Diploma al Badoni e laurea alla Bicocca, ora lavora per la Bending Spoons

CHRISTIAN DOZIO

C'è anche un giovane lecchese nel team che sta mettendo a punto l'applicazione di cui più si è discusso negli ultimi giorni in Italia. Il riferimento è ovviamente a "Immunì", la app per smartphone di cui ieri il premier Conte ha parlato nel corso della sua relazione in Senato e che ha registrato a mezzogiorno anche un commento dal Governatore del Veneto, Zaia. Lo strumento, che sarà proposto su base volontaria e non obbligatoria, servirà a tracciare la diffusione del coronavirus in Italia.

La società cui il Governo ha dato incarico di progettare questa nuova applicazione (che dovrebbe diventare disponibile nel giro di qualche settimana) è la Bending Spoons, realtà fondata da cinque giovani nel 2013 in Danimarca ma ora solidamente localizzata a Milano, nella modaiola corso Como.

Tra i 140 dipendenti della start-up c'è anche **Mauro Bolis**, 30 anni, programmatore informatico di Calolzio, che ha frequentato l'indirizzo di Informatica al Badoni di Lecco prima di iscriversi all'Università degli studi di Milano Bicocca, dove ha conseguito la laurea triennale e magistrale.

«L'informatica mi ha sempre appassionato - racconta il giovane programmatore informatico - Mi affascina la possibilità di creare cose che tante persone usano e trovano utile. L'informatica permette inoltre una continua crescita e scoperta di possibilità che sembravano impossibili anche solo fino a poco tempo fa».

Assunto alla Bending Spo-



Mauro Bolis, 30 anni, di Calolzio partecipa allo sviluppo della app "Immunì"

«L'informatica permette crescita e possibilità impensabili nel passato»

ons nell'agosto 2014, Mauro Bolis opera nell'ambito iOS (sistema operativo sviluppato da Apple per iPhone, iPod touch e iPad) della società.

«Nel corso degli anni ho lavorato a svariate applicazioni, come sviluppatore prima e con un ruolo di gestione di team tecnici poi. Oltre che allo sviluppo di applicazioni, mi interesso anche dello sviluppo delle tecnologie mobile che vengono poi impiegate per sviluppare i prodotti stessi».

Diverse le applicazioni che ha contribuito a sviluppare nel corso di questi sei anni.

«Le principali è sicuramente 30 Day Fitness, un'applicazione che funge da coach per alle-

narsi a casa propria, scaricata da decine di migliaia di persone ogni giorno. Un'altra applicazione è Yoga Wave, coach per chi è interessato al mondo dello Yoga. Da un punto di vista tecnologico ho progettato e implementato Katana, un framework open source che è alla base del funzionamento di tutte le applicazioni di Bending Spoons».

La (anche) sua prossima "creazione" sarà dunque "Immunì", che permetterà, attraverso la raccolta di informazioni mediante i cellulari, di ricostruire i contatti avuti dalle persone positive al Covid-19 e mappare la diffusione del virus in modo rapido.

Papa.

Nel futuro prossimo venturo l'umanità egocentrica e palestrata degli anni "prima del virus" avrà imparato a riconoscere il valore dell'altro o tornerà ai vecchi vizi come se nulla fosse?

Il coronavirus forse ha indotto anche qualche anticorpo che si incomincia a intravedere nella riflessione pubblica. Il primo è l'anticorpo che, anche in questa difficile fase, sta attaccando lentamente alcuni approcci turbo capitalistici in favore di una "economia umana". Non sappiamo ancora bene in che cosa consiste-

rà la prossima crescita economica, ma sappiamo che una crescita senza umanità non è sviluppo. Il secondo è l'anticorpo della sostenibilità. L'aumento di ricchezza e di benessere passerà da scelte in grado di aumentare l'economia, l'umano, il sociale e l'ambiente contemporaneamente. Migliorare la qualità delle relazioni umane, occuparsi di una sfida sociale o ambientale, come quella della salute, dell'acqua e dell'alimentazione, deve essere concepito come un vero e proprio business, non come atto filantropico esterno o indipendente dal core business.

Anche gli ivoriani di Lecco aiutano la Fondazione

Anche la comunità ivoriana di Lecco sostiene la campagna Aiutiamoci, lanciata dalla Fondazione Comunitaria del lecchese, ente promosso da Fondazione Cariplo, in collaborazione con le testate giornalistiche del territorio, allo scopo di potenziare i presidi ospedalieri di Lecco e Merate, fortemente impegnati nell'emergenza coronavirus. Raccolta fondi che, visto l'allentamento della pressione sui nostri ospedali, si sta ora orientando a sostenere tutto il territorio per dare supporto e assistenza anche alle strutture

socio-sanitarie, ai volontari del soccorso e alle forze dell'ordine. Il presidente dell'associazione degli ivoriani di Lecco **Ibrahima Kone** ha infatti consegnato un contributo di 1200 euro raccolti grazie alla partecipazione dei connazionali presenti sul territorio lecchese. «Questa nuova adesione - commenta la Fondazione Comunitaria - è particolarmente significativa e si aggiunge a quelle già pervenute nelle scorse settimane da parte delle associazioni del Senegal e del Burkina Faso presenti a Lecco. A tutti loro il ringrazia-

Raccolta fondi "Aiutiamoci"

A sostegno degli ospedali di Lecco e Merate per contrastare il coronavirus

Dona con un bonifico sul conto corrente intestato a **FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECCHESE**

■ presso Intesa Sanpaolo
IBAN IT28 2030 6909 6061 0000 0003 286

■ presso Banca della Valsassina
IBAN IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306

Causale: Aiutiamoci - www.fondazionelecco.org

Cifra raccolta al 20 aprile: **4.057.660** euro

mento della Fondazione e della campagna Aiutiamoci». Intanto la raccolta fondi ha superato il traguardo dei 4 milioni di euro, grazie alla generosità di 8.369 donatori: risorse immediatamente utilizzate per l'acquisto di attrezzature mediche e dispositivi di protezione individuale. Aiutiamoci, dunque, continua la propria azione per permettere anche arsa, comunità per minori, volontari, medici di base e quanti operano sul territorio in questa difficile battaglia, di potersi proteggere nel modo più accurato possibile. Per le piccole

donazioni l'invito è quello di utilizzare la campagna avviata sulla piattaforma GoFundMe dal blog "La tenda in salotto", sempre in collaborazione con la Fondazione comunitaria. Per le grandi donazioni è invece importante che tutte le iniziative convergano sul fondo "Aiutiamoci". Le imprese che parteciperanno potranno detrarre integralmente quanto donato dal reddito d'impresa. I privati hanno diritto a una detrazione dall'imposta dovuta del 30% della somma donata sino a 30 mila euro. **S. Sca.**